

La generosità degli italiani ha salvato 250mila superstiti

DA ROMA LUCA LIVERANI

Haiti, un anno dopo. Nel primo anniversario del terremoto che ha stroncato 230mila vite, le dodici organizzazioni non governative unite sotto la sigla Agire stilano un primo bilancio. Positivo se si pensa ai 14,7 milioni di euro donati dagli italiani - più del doppio dei 6,7 milioni donati dal governo - e spesi per aiutare 250mila haitiani. Negativo visto che l'80 per cento di chi ha perso la casa vive ancora nelle tendopoli e visto l'imperversare del colera. Marco Bertotto, direttore di Agire - acronimo di Agenzia italiana risposta emergenza che riunisce dodici grandi Ong: ActionAid, Amref, Avsi, Coopi, Cosv, Cesvi, Cisp, Gvc, Intersos, Save the children, Terres des hommes e Vis - spiega che «non sarebbe corretto, di fronte alla sofferenza che gli haitiani stanno ancora vivendo e alle drammatiche dimensioni dell'epidemia di colera, sostenere che l'emergenza è stata risolta. Allo stesso tempo però molti risultati sono stati conseguiti e tutto ciò non sarebbe stato possibile se società civile, privati cittadini, aziende e media non si fossero attivati». Anche il presidente Giorgio Napolitano apprezza in un messaggio l'«impegno generosamente profuso» da Agire. «Colpita dalla generosità dell'Italia» è Geri Benoit, ambasciatrice di Haiti in Italia: «Non solo per i fondi ma per la bontà delle persone».

La solidarietà degli italiani ha messo a disposizione delle 12 Ong 14,7 milioni, a cui ne vanno aggiunti altri 5 raccolti dalle stesse organizzazioni. Un tesoro speso bene, visto che l'a-

genzia ha usato solo il 2% dei fondi per la rendicontazione pubblica dei progetti e un altro 5% per la gestione dell'appello e la raccolta. Il 93% dunque è arrivato effettivamente a destinazione. La generosità è passata soprattutto attraverso gli sms (l'86% della somma) poi via web (2%) e per altri canali (12%). I fondi sono stati spesi per metà, il resto servirà nel 2011 per continuare ad aiutare la popolazione. Secondo Agire i fondi pubblici «promessi per la ricostruzione arrivano col contagocce» e il governo

Il bilancio di Agire: i cittadini hanno donato 14,7 milioni di euro, il doppio del governo Bertotto: «Grande risultato»

«non è stato capace di avviare un piano d'azione per disinnescare la dipendenza dagli aiuti internazionali». Nell'edilizia privata «non è successo quasi nulla», in quella pubblica (scuole, ospedali) «complice la latitanza delle autorità locali», si è ancora «ai primi stadi». Il ritorno nelle abitazioni salve e la ricostruzione vede «ritardi drammatici» per i «problemi legati alla determinazione della proprietà dei terreni». Le contestate elezioni hanno destabilizzato ulteriormente il paese.

I 250mila sfollati assistiti da Agire hanno usufruito in 5mila di rifugi temporanei in 41 campi di accoglienza dotati di 1.120 latrine e punti acqua. Già da aprile sono state attivate 32 strutture educative per la scuola (il sistema ha distrutto 4 mila scuole distrutte, il 60%, e ucciso 1.300 insegnanti) e per l'assistenza psico-sociale di circa 25mila minori. Riabilitati o costruiti ex novo 12 scuole, 2 orfanotrofi, 4 centri sanitari (due non ancora finiti), 33 pompe per altrettanti pozzi. Oltre 17 mila persone sono state coinvolte nei programmi "Cash for work", ottenendo un reddito per sgomberare le macerie, distribuire tende, incanalare le acque del Paese flagellato dai cicloni.

Tira le somme di un anno di lavoro anche la Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa: 678 milioni i litri di acqua potabile assicurati a 317.480 persone, aiuti alimentari a 195.160, teloni, tende e tavole a 172.700 famiglie per costruire alloggi temporanei, assistenza sanitaria 216.900 pazienti. la Cri ha contribuito con 120 volontari e operatori sanitari.

